

LA PASSIONE NELLA SPIRITUALITÀ FRANCESCANA

Vi è una spiritualità che è tutta impregnata della Passione di N. S. Gesù Cristo a tal punto che il suo massimo insegnamento si potrebbe riassumere nel seguente: la salvezza per il genere umano sta nella meditazione dei dolori di Nostro Signore Gesù Cristo. Questa spiritualità è la francescana.

Gesù conduce San Francesco d'Assisi dai primi passi della sua meravigliosa vita fino al suo calvario e fino alla morte per una via nella quale la « conformità », come diceva Bartolomeo da Pisa, con il divino Salvatore si ha soprattutto con la sua Santa Passione. Ha la rivelazione della sua vocazione per bocca del Crocifisso a S. Damiano e non comprende che confusamente che cosa sia questa chiamata; grado a grado che comprende e attua la sua vocazione, soffre e patisce, onde la Stigmatizzazione non è che il coronamento e il riconoscimento esterno di una progressiva conformità con il Crocifisso. Chiude gli occhi alla vita, il Poverello di Dio, quando non ha più nulla da offrire.

Tutti sanno che gli studiosi di cose francescane hanno a lungo cercato e discusso qual'è il nocciolo della nuova spiritualità che S. Francesco insegna: povertà, umiltà, amore di Dio, ecc., furono indicate come virtù centrali di questa spiritualità. Come ho dimostrato nel mio *Francescanesimo* questi non sono che gradini a considerare e far considerare, ed amare e far amare Gesù Cristo, nostro Salvatore, che per mezzo del Suo Sangue ha riscattato il genere umano, ha riconquistato a quella divina Regalità, che Gli apparteneva come Figlio dell'Eterno Padre, l'uomo che il demonio aveva tentato sottrarre all'universale impero di Colui per cui tutte le cose furono create. E Gesù Cristo, nostro Re, centro di tutta la vita, fonte di ogni vita della Grazia, ha il suo trono sulla Croce, la sua corona fatta di spine, il suo manto fatto del suo Sangue stesso. A questo divino Re, al quale apparteniamo perchè ci ha riscattati, noi apparteniamo come sudditi in virtù della sua Passione e il suo Regno si estende tanto quanto si estendono gli infiniti frutti di essa. A richiamare gli uomini a questa realtà, San Francesco va per il mondo e manda per il mondo i suoi figli, poveri come fu povero il divino Re del quale Francesco è l'araldo, a predicare la Sua Passione, a commuovere gli uomini con il racconto dei Suoi dolori, a dare loro tutti i frutti della Sua Grazia.

Non sorprende dunque che i francescani abbiano nella loro missione adoperato quasi esclusivamente immagini, pensieri, che si riferiscono alla Passione e abbiano promosso divozioni le quali esclu-

sivamente ci parlano della Passione del Salvatore. Innanzi tutto è da ricordarsi che lo stesso Terz'Ordine, così come è stato concepito da San Francesco, Ordine religioso e Ordine di penitenza, costituiva il mezzo con il quale anche coloro che vivono nelle loro famiglie si possono unire ai frati del Terz'Ordine e alle sorelle del Second'Ordine per spiare i peccatori e ricondurli ai piedi di Gesù Cristo.

Come non vedere che San Francesco aveva insegnato a vedere in ogni creatura qualche cosa che parlava di Gesù Cristo morto in croce per gli uomini? Dai frammenti di legno congiunti e piantati in terra si dà forma a una croce, al piccolo agnello che bela, tutto serviva, nella pedagogia di San Francesco, ad educare le anime a vedere nel mondo il riflesso della Redenzione per opera della Croce. E che significa la stessa ansia con cui San Francesco mirava a recarsi in Terra Santa se non proprio questo desiderio di toccare con mano e di far toccare con mano tutti i segni santi della Redenzione, per convertire le anime? Che significa questo primo vagire della poesia italiana, per ispirazione di San Francesco, il giullare di Dio, ossia il promuovere dappertutto le sacre rappresentazioni, se non lo sforzo di richiamare a tutti i dolori della Passione? Ed ecco fiorire le devozioni: quella del Preziosissimo Sangue, che costò a San Giovanni da Capestrano tante prove e tanti dolori; ecco la devozione alle Piaghe di Nostro Signore; ecco la « Via Crucis », specie in quella forma tanto commovente a cui l'ha condotta San Leonardo da Porto Maurizio, ecco le croci disseminate per ogni dove, ad ogni crocevia, in ogni campo. E l'arte non solo non è stata assente ma ha avuto di qui le più belle ispirazioni. Basta entrare in una chiesa francescana, eretta in qualunque secolo, ma specie in quelle primitive, e tosto si rileva che la Passione di Nostro Signore, narrata nei più diversi linguaggi, espressa nelle più diverse forme, vi domina. Altro non dicono i Sacri Monti, eretti in ogni parte del mondo, accanto ai poveri conventi francescani. Realmente si constata che i Frati Minori hanno ascoltato con fedeltà le raccomandazioni lasciate da S. Francesco ai suoi figli.

Tutto questo è presente nella spiritualità universale; e non c'è fedele pio che non faccia l'esercizio della « Via Crucis »; non c'è cattolico che non aspiri a visitare i Luoghi Santi; non c'è anima che ama Dio che non senta tutto l'orrore del peccato che, offendendo Iddio, ha contribuito ai dolori di Nostro Signore Gesù Cristo.

Ma era qui bene rilevare questo servizio che i francescani hanno reso al mondo cristiano, anche perchè quando scorgiamo la povera tonaca francescana, pur essa a forma di croce, ci richiami le raccomandazioni di San Francesco: dobbiamo risvegliare nel nostro cuore l'eco dei dolori della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo per sentirci stimolati a non commettere più peccati, per portare ciascuno con dolce rassegnazione la nostra croce.

FR. AGOSTINO GEMELLI, *francescano*